

Al **Ministero dell'Ambiente e  
Tutela del Territorio e del Mare**  
ex Divisione IIIa – Direzione per la Salvaguardia e Tutela del Territorio- SERVIZIO VIA  
Via Cristoforo Colombo n. 44 - 00147 Roma

Al **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**  
Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanee  
Via di S Michele n. 22 - 00153 Roma

Al **Ministero dello Sviluppo Economico**  
Direzione Generale delle Risorse Minerarie  
Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia  
Via Molise n°2  
00187-ROMA

Alla **Regione Puglia**  
Dipartimento Presidenza  
Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari

**OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLE SIA PER LA RICERCA DI IDROCARBURI NEL GOLFO DI TARANTO**

*Il coordinamento*

# Sos Mediterraneo

CONDIVIDENDO, PROMUOVENDO E SOTTOSCRIVENDO LE OSSERVAZIONI ALLE SIA RELATIVI AI **PERMESSI DI RICERCA DI IDROCARBURI d 85 F.R.-GM**, “**d 86 F.R.-GM**”, “**d 87 F.R.-GM**”, “**d 89 F.R.-GM**” E “**d 90 F.R.-GM**” FATTI DALLA MULTINAZIONALE **GLOBAL MED LLC**. E LA RICHIESTA “**d 3 F.P.- SC**” FATTA DALLA **SCHLUMBERGER ITALIANA**, ALLEGATE AL PRESENTE ATTO E DI SEGUITO SINTETIZZATE:

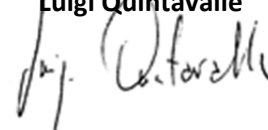
- 1) L'ipotesi che vi sia il petrolio si basa su indizi molto deboli, fra cui quello “*relativo al rilevamento satellitare di tracce di petrolio*”. inoltre “*La raccolta delle informazioni relative all'area in oggetto è stata conseguita mediante l'analisi di dati provenienti dalle acquisizioni eseguite da Spectrum e Wavetech, che ad oggi tuttavia rimangono ancora in via di elaborazione e quindi di scarso impiego*”. Di fatto quindi non si ha alcuna garanzia che la quantità di idrocarburi eventualmente trovata possa in qualche modo “*contribuire alla riduzione del fabbisogno energetico nazionale*”,
- 2) L'affermazione circa la *presenza nell'area di un efficiente sistema di trasporti capace di favorire la commercializzazione delle eventuali risorse ricavate* non corrisponde a vero. infatti nello Studio si afferma anche che “*nel settore in cui è localizzata l'area in istanza non sono segnate tratte navali principali*”. Infatti si afferma che “*Ridurre i trasporti di idrocarburi significa, inoltre, ridurre drasticamente tutti i rischi di sversamenti derivanti dalla continua importazione*”.
- 3) Il danno che invece si avrebbe in termini distruzione dell'ecosistema e di inquinamento non sarebbe quantificabile. Inoltre riversare la responsabilità del rilancio dell'economia del paese su una zona che ha già fortemente compromesso la propria salubrità con gli impianti siderurgici dell'ILVA, è inaccettabile. I settori in crescita sono quelli legati al turismo ed ad altre risorse ecocompatibili.
- 4-5-6) Gli strumenti di indagine, gli air-gun, sono pericolosi per l'ambiente marino (anche letali per la fauna); per la stabilità geologica dell'area in esame; sono indefinite le loro caratteristiche poiché ancora non si conoscono

- 7) l'area di interesse è un'area protetta di prossima istituzione, essendo fondamentale perché "contiene importanti ambienti e biocenosi di rilevante interesse per la conservazione del paesaggio e della biodiversità in Puglia"
- 8) l'attività di ricerca è finalizzata allo sfruttamento delle risorse eventualmente trovate e costituisce un pericolo accertato la connessione fra inquinamento radioattivo e attività estrattiva.

CHIEDE

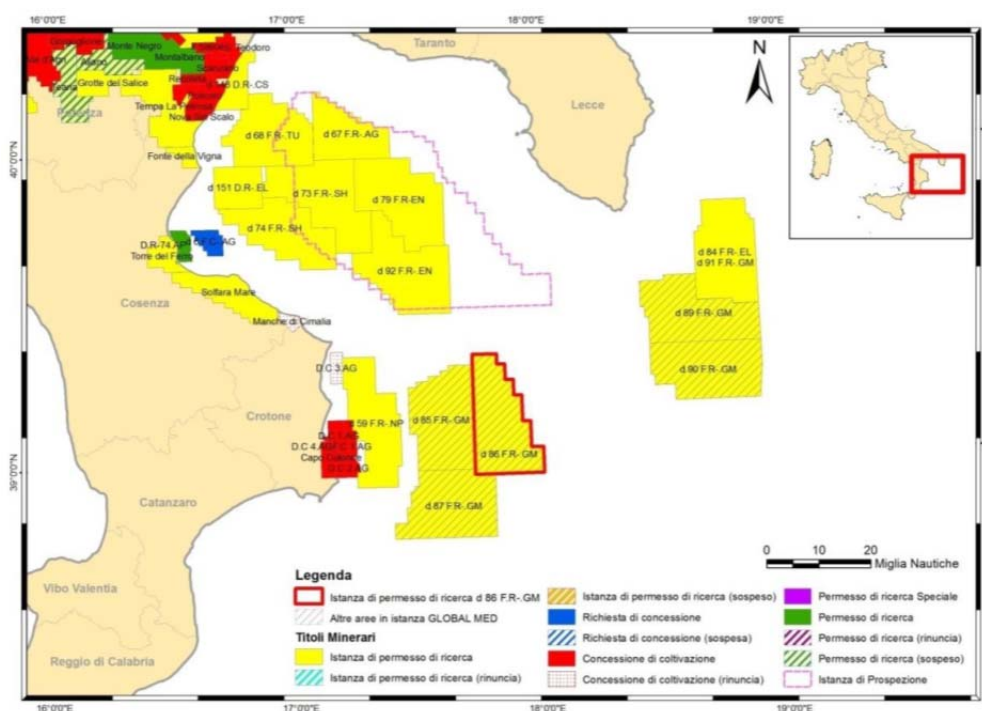
**CHE NON VENGA DATO SEGUITO ALLE PROCEDURE DI VIA E CHE QUINDI NON VENGA DATA ALCUNA AUTORIZZAZIONE ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA DI IDROCARBURI NELLE SU SPECIFICATE AREE**

**Coordinatore pro-tempore  
Luigi Quintavalle**



**DETTAGLIO OSSERVAZIONI ALLE SIA PER LA RICERCA DI IDROCARBURI NEL GOLFO DI TARANTO**

Gli Studi di Impatto Ambientale (SIA) per tutte le richieste sono stati fatti dalla una società toscana, la [G.E.Plan Consulting S.r.l.](#), per cui le valutazioni e le analisi di fatto sono simili.



*Mapa del Golfo di Taranto e del mar Ionio settentrionale con indicazione delle aree su cui insistono titoli minerari vigenti suddivisi per tipologia e per stato. L'area in esame è indicata dal perimetro rosso, mentre le altre aree in istanza di permesso di ricerca intestate a Global MED sono indicate con il retino tratteggiato in grigio (fonte dei dati: unmig.sviluppoeconomico.gov.it)*



Nome istanza	Estensione (km <sup>2</sup> )
d 85 F.R.-GM	748,4
d 86 F.R.-GM	748,6
d 87 F.R.-GM	737,5
d 89 F.R.-GM	744,6
d 90 F.R.-GM	749,1
d 91 F.R.-GM	729,2

Consideriamo quindi la SIA del permesso “d 90 F.R.-GM”, di seguito definita Studio.

Nell'introduzione allo Studio si afferma che : “La società Global MED LLC (di seguito Global MED), valutando le informazioni disponibili alla luce del progresso tecnologico nell'ambito dell'esplorazione per gli idrocarburi, ha avviato una fase di analisi regionale sull'area in esame”. Mentre fra le motivazioni compare l'affermazione che: “Diversi giacimenti, alcuni dei quali si annoverano tra i più importanti in Europa, sono stati scoperti in terraferma nel corso degli anni Novanta (riferito all'Appennino Meridionale). Alla luce dei recenti dati bibliografici che riguardano quest'area, è possibile ipotizzare la possibilità di prolungare in direzione del Golfo di Taranto i trend strutturali ed i modelli deposizionali individuati a terra nel sistema appenninico meridionale”. Salvo poi confessare che : “L'interesse è rinnovato anche grazie alla presa visione di un nuovo rapporto relativo al rilevamento satellitare di tracce di petrolio e su alcuni casi analoghi nell'Adriatico e nel Mar Ionio. (...)La raccolta delle informazioni relative all'area in oggetto è stata conseguita mediante l'analisi di dati provenienti dalle acquisizioni eseguite da Spectrum e Wavetech, che ad oggi tuttavia rimangono ancora in via di elaborazione e quindi di scarso impiego”.

Qui si potrebbe muovere la prima osservazione:

- 1) L'ipotesi che vi sia il petrolio si basa su indizi molto deboli, da far supporre che la quantità di petrolio potrebbe di fatto essere molto al di sotto delle aspettative. E difatti le “tracce di petrolio” sono state quantificate in qualche milione di tonnellate in tutto il mare l'Italia, come rilevato in diversi studi di settore, fra cui quelli forniti da Legambiente nell'ultimo [Rapporto Annuale](#), che si esaurirebbe nel giro di qualche anno.

Relativamente alla “**Alternativa zero**”, nel paragrafo 1.3.1, : “Si sottolinea, inoltre, che la non esecuzione del progetto comporterebbe il mancato sfruttamento di una potenziale risorsa energetica ed economica, quale appunto la produzione di idrocarburi, capace di contribuire alla riduzione del fabbisogno energetico nazionale, e dunque capace di apportare evidenti vantaggi per l'economia della Nazione, che si ritroverebbe a contenere i costi per l'approvvigionamento energetico dall'estero”.

Di fatto quindi non si ha alcuna garanzia che la quantità di idrocarburi eventualmente trovata possa in qualche modo “contribuire alla riduzione del fabbisogno energetico nazionale”; inoltre oramai a livello mondiale si sta abbandonando l'idea dell'utilizzo del combustibile fossile per l'approvvigionamento energetico, puntando invece sulle forme di energia alternativa e rinnovabile.

Fra le motivazioni del progetto, nel paragrafo 1.2 si afferma che: “Un altro fattore incentivante per la persecuzione degli obiettivi minerari previsti per l'attività in istanza, che si aggiunge alle ragioni prettamente geologiche, è costituito dalla presenza nell'area di un **efficiente sistema di trasporti** capace di favorire la commercializzazione delle eventuali

risorse ricavate e che pone il proponente in una posizione favorevole nell'ottica di competizione con gli altri operatori nell'ambito del settore Oil and Gas".

- 2) Ci si chiede a quale "efficiente sistema di trasporti" si riferisce lo Studio. Se poi aggiungiamo che lo stesso Studio (**par. 1.3.1. Alternativa zero**) confessa quanto sia pericoloso il trasporto del materiale tanto da proporre, a sostegno della bontà stessa dell'azione, il consumo in loco della risorsa: "Il petrolio ed il gas rinvenuti potrebbero essere utilizzati sul posto, riducendo i costi di trasporto e fornitura, con conseguente beneficio economico ed occupazionale anche per le popolazioni locali. Ridurre i trasporti di idrocarburi significa, inoltre, ridurre **drasticamente tutti i rischi di sversamenti** derivanti dalla continua importazione, mentre a livello nazionale significherebbe abbassare la fattura energetica della popolazione e fornire un vantaggio competitivo agli operatori economici della zona, che possono approfittare di questa importante occasione di sviluppo ed occupazione"

di fatto si evidenzia che lo Studio si contraddice da solo, ingenerando dei dubbi sulla effettiva obiettività e coerenza delle affermazioni riportate, invalidando di fatto la sua presunta scientificità.

Nello stesso paragrafo si prospettano i vantaggi che l'intera area trarrebbe dallo sfruttamento delle risorse energetiche: "La risorsa fornita dal settore energetico, inoltre, apporterebbe benefici non solo in termini economici riducendo l'importazione, ma anche occupazionali, partecipando al rilancio dell'economia del Paese.

Il Governo ha definito la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) che esplicita e quantifica in maniera chiara gli obiettivi principali da perseguire nei prossimi anni, tracciando le scelte di fondo e le priorità d'azione, quali:

- sviluppo al 2020 della produzione di idrocarburi ai livelli degli anni novanta, con circa 24 milioni di boe/anno di gas e 57 di olio addizionali, portando dal 7 al 14% circa il contributo al fabbisogno energetico totale;
- mobilitazione di investimenti per circa 15 miliardi di euro;
- risparmio sulla fattura energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno".

Il risparmio che il Governo vanta di raggiungere ammonta a 62 miliardi di euro.

- 3) Riteniamo che il danno che invece si avrebbe in termini di distruzione dell'ecosistema e di inquinamento non sarebbe quantificabile. Inoltre riversare la responsabilità del rilancio dell'economia del paese su una zona che ha già fortemente compromesso la propria salubrità con gli impianti siderurgici dell'ILVA, per il cui risanamento e bonifica è stato necessario, da parte del Governo, emanare un apposito decreto. Ricordiamo che Taranto rappresenta uno dei quattro siti SIN della Puglia. Come evidenziato dallo [Studio Sentieri](#): "In sintesi, dai risultati presentati emerge con chiarezza uno stato di compromissione della salute della popolazione residente a Taranto", appare chiaro che bisogna puntare su un altro livello e criterio di rilancio dell'economia.

In questo senso continua il ricatto occupazionale, divaricando ancora di più il binomio sviluppo-ambiente, sottoponendo l'area ad una ulteriore forzatura di emancipazione violentando le reali risorse naturali, che riguardano le coste, il mare e l'entroterra.

Riteniamo che il rilancio dell'economia debba ripartire dall'ambiente.

Riportiamo quindi dei dati forniti dallo stesso Studio relativamente all'economia che realisticamente e in maniera eco-compatibile è possibile che si sviluppi nell'area.

Nella sezione **4.6.2 Contesto economico** viene evidenziato come: "Il dato statistico legato al turismo della regione Puglia evidenzia per l'anno 2012 alla voce arrivi, 352 migliaia di unità, per un numero totale di pernottamenti pari a 2.054.000 e una spesa di 158 milioni di euro. Nel 2013 sono state registrate variazioni percentuali positive, in linea con il Mezzogiorno Italiano ([Banca D'Italia, Economie regionali, L'economia della regione Puglia, n. 39, novembre 2013](#))". Un tipo di economia in crescita quindi, dove "Oltre Santa Maria di Leuca, quindi nel Mar Ionio, le spiagge e i fondali sono caratterizzati da sabbia finissima, e rappresentano una meta ricercata ogni anno sia da turisti italiani che stranieri ([www.pugliaturismo.com](http://www.pugliaturismo.com)).

L'analisi economica continua analizzando i dati del settore dei trasporti marittimi, notando che **(4.6.4)**: "Dall'osservazione della carta nautica, si evince che nel settore in cui è localizzata l'area in istanza non sono segnate tratte navali principali", è quindi in maniera ora polemica che ci poniamo nuovamente l'interrogativo

di quale sia l' "eccellente sistema infrastrutturale" al quale si riferisce la Global Med tale da favorire un suo interesse nell'area.

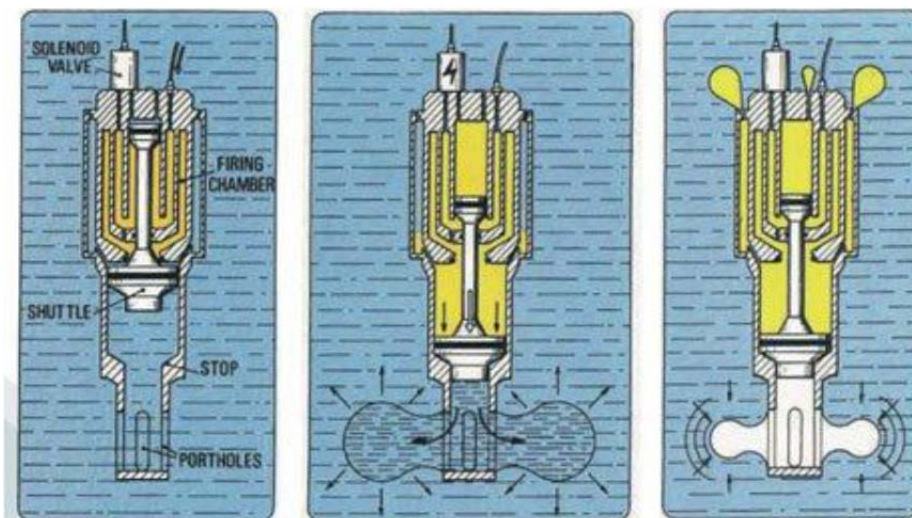
Mentre la sezione **4.6.5 pesca** analizza la struttura della costa e dei fondali, evidenziando tra le altre cose: "Nel tratto costiero compreso tra Otranto e Santa Maria di Leuca sono presenti grotte sottomarine ed è ampiamente presente la biocenosi del Coralligeno....Nel piano batiale al largo di Santa Maria di Leuca, tra i 350 ed i 1100 metri di profondità, si trovano le formazioni a coralli bianchi". Continua sottolineando che : "Viene riportata la presenza di depositi calcarei pilo-pleistocenici nei quali sono presenti anche rocce coralline nel tratto compreso tra il canyon di Taranto e la penisola salentina. Questi canyon sono di grande importanza ecologica, in quanto forniscono una protezione dalla pesca a strascico, che non può essere effettuata per la morfologia del fondale, e costituiscono quindi un'area di rifugio per molte specie a distribuzione batiale. Essi sono considerati dei veri e propri hot spots di biodiversità, poiché vi si riscontra un'alta diversità di specie". Il settore pesca è molto importante per l'economia di tutta la Regione. "Le più importanti specie oggetto della pesca nella GSA 19 (La GSA 19 "Ionio occidentale" è l'area sub geografica di riferimento per l'area oggetto di questo studio). sono: la triglia di fango (*Mullus barbatus*), il nasello (*Merluccius merluccius*), il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), lo scampo (*Nephrops norvegicus*), il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*) ed il gambero viola (*Aristeus antennatus*).

Si ricordano tra le altre specie di interesse commerciale: il polpo comune (*Octopus vulgaris*), la seppia (*Sepia officinalis*), il pagello fragolino (*Pagellus erythrinus*), moscardini (*Eledone chirrosa* ed *Eledone moschata*), totani (*Illex coindettii* e *todaropsis eblanae*), potassolo (*Micromesistius potassou*), rane pescatrici (*Lophius piscatorius* e *Lophius budegassa*), musdea (*Phycis blennoides*), scorfano (*Helicolenus dactylopterus*) ed i gamberetti *Plesionika edwardsii* e *Plesionika martia*".

Nella descrizione degli strumenti di indagine, nel paragrafo **1.3.2**, "Per l'acquisizione geofisica nell'area dell'istanza di permesso di ricerca "d 90 F.R.-GM" è previsto l'utilizzo della tecnologia air-gun, tipicamente utilizzata per i rilievi geofisici marini."

Illustreremo brevemente il sistema di funzionamento di questi strumenti.

Nella sezione del programma di lavoro (**3.4**) vengono illustrati i metodi di indagine geofisica, fra cui quello sismico, che "rappresenta l'unica indagine che prevede la generazione artificiale di un segnale e quindi una potenziale perturbazione dell'ambiente dell'area in oggetto". Si afferma che: "Le indagini sismiche utilizzano diverse fonti di energia per creare onde sismiche che si propagano nella crosta terrestre sottomarina." Il testo continua: "Nella forma più elementare, le attrezzature per l'acquisizione del dato geofisico in mare consistono in una sorgente acustica, un ricevitore acustico e un dispositivo di memorizzazione dei dati. Gli air-gun sono la fonte di energia più comunemente utilizzata e sono composti da un trasduttore subacqueo impulsivo che produce un suono a bassa frequenza emettendo aria ad alta pressione in acqua. Questo produce una bolla d'aria che si espande rapidamente, contrae e ri-esponde, creando un'onda sismica ad ogni oscillazione."



Schema di funzionamento di un air-gun, diviso nelle fasi di carica "Armed", scoppio "Fired" e rilascio "Implosion" (fonte: [www.geoexpro.com/articles/2010/04/marine-seismic-sources-part-iii](http://www.geoexpro.com/articles/2010/04/marine-seismic-sources-part-iii)).

- 4) La prima osservazione sull'uso di questi strumenti di indagine è relativa all'impatto che gli stessi hanno sulla fauna marina. Da una dichiarazione di **Ettore Ianì**, presidente di **Lega Pesca**: "Abbiamo già notato una modifica dei flussi naturali del movimento dei branchi di pesce azzurro e l'uso prolungato degli strumenti ad aria compressa danneggia il biosonar dei delfini", riportata in un [articolo](#) su *la Repubblica.it*, si può già evidenziare quanto siano dannosi per l'ecosistema marino. Viene fatto cenno anche al fenomeno dello "spiaggiamento", nella sezione **4.4.3.12**, additando come "concausa degli spiaggiamenti", accanto all'inquinamento chimico anche l' *inquinamento acustico*, continuando confessando che : "Anche i sonar possono provocare spiaggiamenti e addirittura malattie nei cetacei (malattia da decompressione), soprattutto quelli a bassa frequenza per l'individuazione di sottomarini della marina militare (100-1000 Hz corrispondenti a 235 dB)".

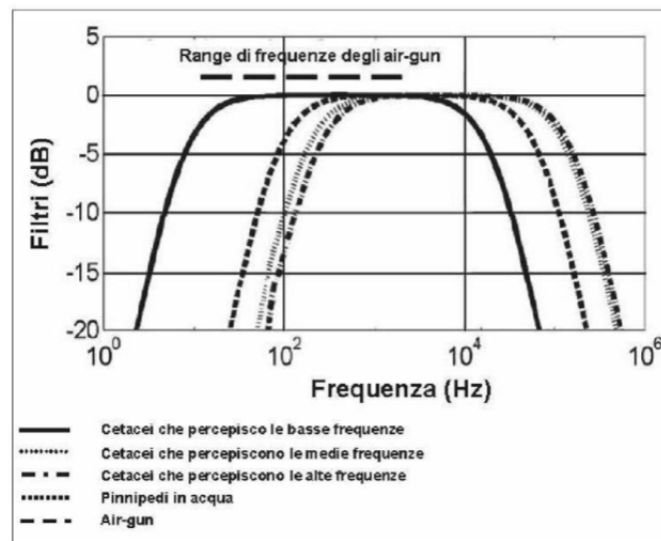


Grafico riportante il range di frequenze percepite dai mammiferi marini, con indicazione delle frequenze prodotte dagli air-gun (fonte: Lanfredi et al., 2009)

Come evidenziato in figura, e come riportato nella sezione **5.4.4 Impatto sulla componente Flora, Fauna, Ecosistemi** : "I segnali prodotti dagli air-guns possono raggiungere i 210 – 250 dB", affermando anche che : "Importanti danni ai pesci (dalle uova agli adulti) sembrano avvenire solo a livelli di suoni dell'ordine di 220 dB". Di fatto quindi si ha una ammissione del danno provocato alla fauna marina.

Aggiungiamo un evento a conferma di ciò accorso questa estate (15 settembre) riguardo la [morte di alcuni grossi cetacei](#) lungo la costa dell'Adriatico causata dagli spari di aria compressa degli air-gun, come evidenziato dalle autopsie.

La cautela prevista per la riduzione degli effetti sulle specie marina (nella sezione **2.3.1 Linee guida emanate dal JNCC**) è la seguente: "Almeno 30 minuti prima dell'attivazione della sorgente geofisica, l'osservatore a bordo nave (MMO) deve verificare l'assenza di mammiferi marini in un raggio di 500 metri". Nella sezione **4.1 Piano di monitoraggio ambientale** si assicura che: "l'operatore con l'auricolare e un'interfaccia grafica, visualizza i segnali in entrata per ascoltare le vocalizzazioni per verificare l'assenza di mammiferi marini all'interno della zona di esclusione. In caso contrario, l'inizio dell'attività di acquisizione verrà posticipato".

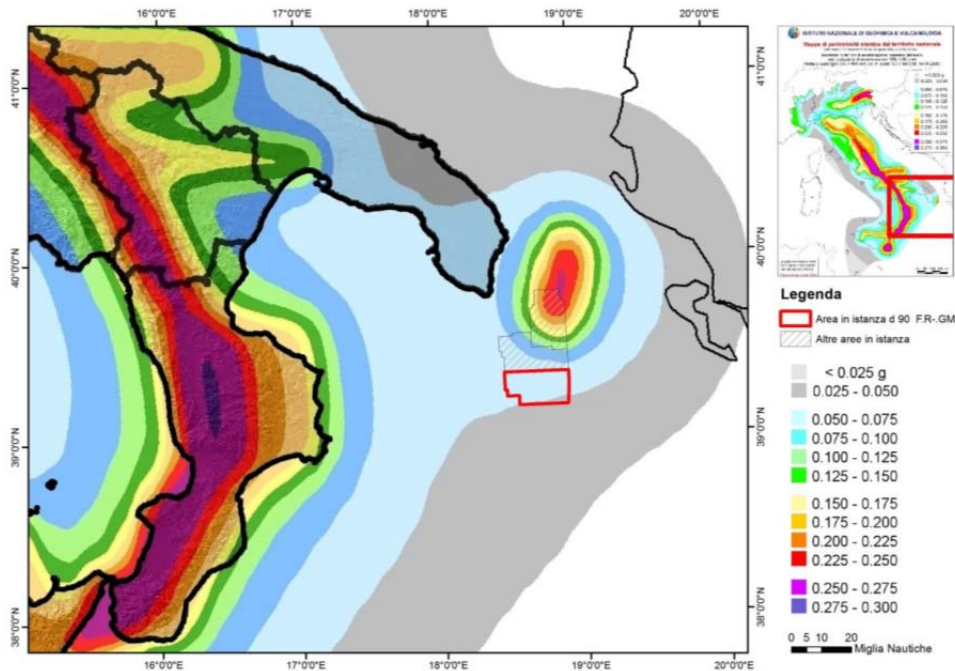
Riteniamo che sia estremamente riduttivo e superficiale questo sistema di tutela e prevenzione di danni biologici al sistema mare.

- 5) Un'altra osservazione legata anche agli strumenti di indagine riguardo la induzione antropica di eventi sismici come molti studi evidenziano. Di recente è stato pubblicato il [Rapporto ICHESI](#), dal quale emerge che sono collegati gli eventi sismici con attività esplorative ed estrattive, infatti nella conclusione, a pagina 189, si afferma che: "Numerosi rapporti scientificamente autorevoli descrivono casi ben studiati nei quali l'estrazione e/o l'iniezione di fluidi in campi petroliferi o geotermici è stata associata al verificarsi di terremoti, a volte

anche di magnitudo maggiore di 5". Ancora dalle conclusioni: "Ricerche recenti sulla diffusione dello sforzo suggeriscono che la faglia attivata potrebbe trovarsi anche a qualche decina di chilometri di distanza e a qualche kilometro più in profondità del punto di iniezione o estrazione, e che l'attivazione possa avvenire anche diversi anni dopo l'inizio dell'attività antropica".

E a tal proposito vogliamo precisare che i riferimenti bibliografici dallo Studio richiamati e le analisi sismiche riportate non fanno riferimento alcuno al fenomeno della subsidenza, mentre riteniamo opportuno, importante e determinante la considerazione di questo ampio fattore di rischio nella zona, come invece evidenziato da studi di settore ignorati in questa fase. Riportiamo un stralcio dello studio pubblicato su **Rivista Amministrativa della Repubblica Italiana (fascicolo 9 del 2013)** del professor **F. Lettera**.

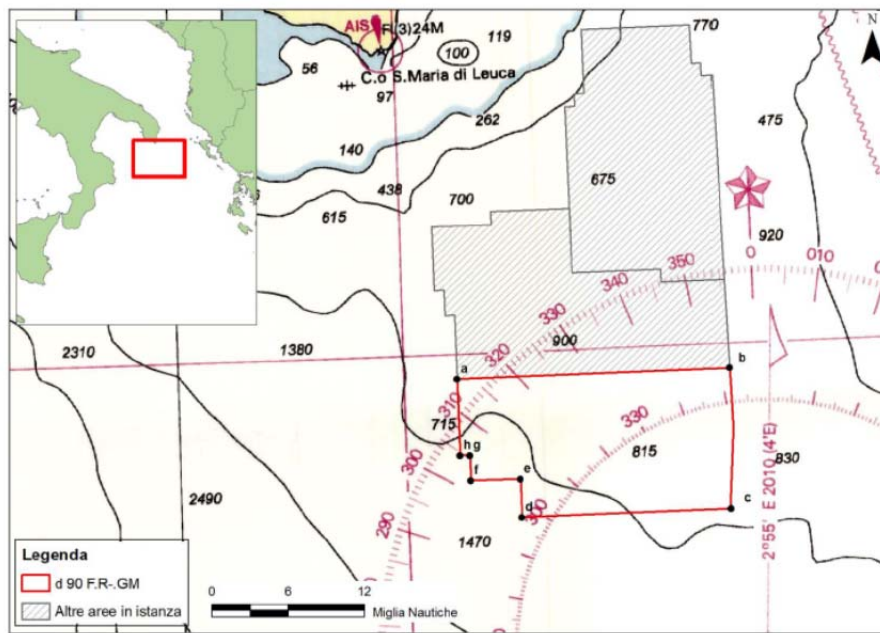
A riguardo riportiamo la caratterizzazione sismica dell'area, come evidenziato dallo stesso Studio nella sezione **2.5 Zonazione sismica** :



Estratto della mappa di pericolosità sismica dell'Italia espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi, con ubicazione (in rosso) dell'area che sarà oggetto di rilievo geofisico (fonte: [ingvterremoti.wordpress.com/i-terremoti-in-italia](http://ingvterremoti.wordpress.com/i-terremoti-in-italia) - modificata)

Appare abbastanza evidente dalla figura 2.19 che le aree interessate alle ricerche ricadono in una area rossa.

- 6) Un'altra osservazione collegata al sistema air-gun che si intende utilizzare. Nella sezione **3.5.2 Parametri di acquisizione** viene affermato che: "Al momento attuale non è possibile riportare in via del tutto definitiva le caratteristiche degli air-gun che verranno utilizzati, a causa del fatto che esse sono tuttora da definirsi da parte del trattatista che si occuperà del rilievo geofisico. Tuttavia è possibile fornire i valori tipici di alcuni array ricavati da dati bibliografici precisando che, seppur indicativi, rappresentano le configurazioni più comunemente usate durante campagne di acquisizione geofisiche in condizioni analoghe a quelle di progetto. È opportuno precisare che, prima dell'inizio dei lavori esecutivi, le autorità competenti verranno informate della configurazione finale." Sostanzialmente si afferma che si sta facendo una valutazione dei rischi ed una approssimazione sulla mitigazione degli stessi su fattori attualmente sconosciuti, rendendo oltretutto illecite le autorizzazioni all'uso di strumenti invasivi e pericolosi, come del resto affermato da alcuni studi riportati nella sezione **5.4.4.4**. in riferimento a danni permanenti che potrebbero essere prodotti sulla fauna marina.
- 7) Nella definizione di "**area di intervento**", nella **sezione 3.1.1.**, si legge: "Il lato punto più vicino alla costa corrisponde al vertice "a" (vedi Figura 3.3) e dista oltre 26 miglia nautiche da Capo Santa Maria di Leuca. Il margine settentrionale dell'area, tra vertici "a" e "b", rappresenta il lato più prossimo alle coste pugliesi, restando comunque oltre le 26 miglia nautiche dalle coste".



Vertici dell'area in istanza, indicata in rosso, proiettata sulla carta nautica n. 435 INT 306: "Dal Mare Adriatico al Mare Ionio – Tirreno Meridionale e Stretto di Sicilia", dell'Istituto Idrografico della Marina

Il "comunque" utilizzato in forma forzosamente rassicurante, non impedisce di notare che COMUNQUE le altre due aree oggetto di medesime richieste, lambiscono invece le aree marine sottoposte a tutela per le importanti funzioni che hanno, proprio in relazione alla loro posizione.

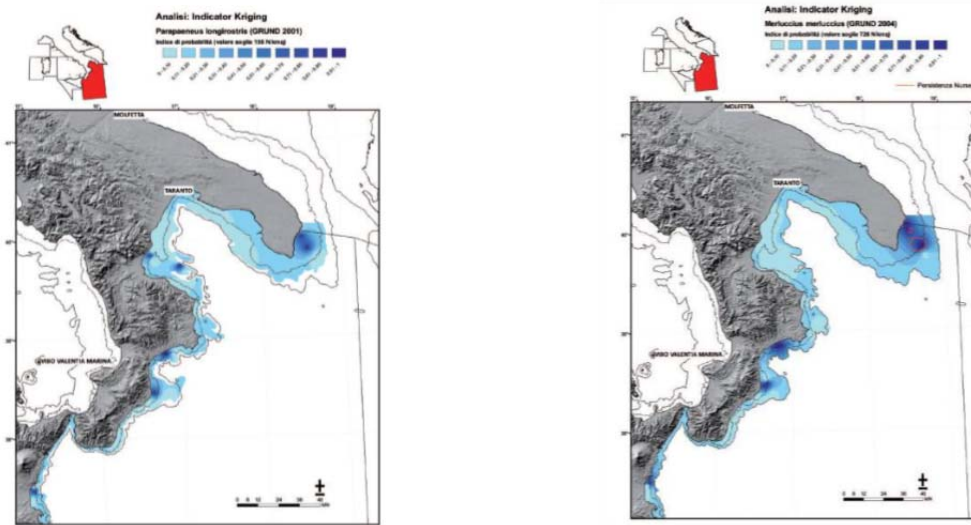


<p>Are marine protette nel territorio italiano (fonte: <a href="http://www.minambiente.it/pagina/aree-marine-istituite">www.minambiente.it/pagina/aree-marine-istituite</a>)</p>	<p>Are Marine Protette di prossima istituzione (fonte: <a href="http://www.minambiente.it/pagina/aree-marine-di-prossima-istituzione">www.minambiente.it/pagina/aree-marine-di-prossima-istituzione</a>)</p>
--	--

Nella **4-QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** vengono elencate le moltissime specie che vivono nell'area di interesse lungo tutta la costa, tra cui anche alcune rare, come la Caretta Caretta e le nursery che costituiscono un elemento fondamentale delle risorse ittiche commerciali. Le tre aree oggetto di richiesta di fatto lambiscono i limiti (fig.) e questo non può essere certo rassicurante sulla rigidità dei movimenti della fauna marina, che come è noto, si muovono seguendo flussi e correnti non rimarcabili. Gli stessi air-gun (strumenti di indagine geofisica illustrati di seguito) funzionano con una frequenza fra i 100-1500 hz, corrispondenti a 240-260 decibel (un martello pneumatico arriva a 100 db), capaci di influenzare le specie marine sensibili a queste frequenze. Abbiamo già riportato la notizia della [morte di alcuni grossi cetacei](#) lungo la costa dell'Adriatico causata dagli spari di aria compressa degli air-gun.



Nelle figure seguenti, riportate sempre dallo stesso Studio, vengono illustrate alcune delle importanti caratterizzazioni dell'area, come nursery di alcune specie fondamentali per l'economia ittica di una vasta area della costa ionica.



Aree di nursery del nasello (*Merluccius merluccius*) nella GSA 19 (fonte: "Lo Stato della Pesca e dell'Acquacoltura nei Mari Italiani – Capitolo 2")

Aree di nursery del gambero rosa (*Parapaeneus longirostris*) nella GSA 19 (fonte: "Lo Stato della Pesca e dell'Acquacoltura nei Mari Italiani – Capitolo 2")

Ad ulteriore titolo di esempio, fra quelli elencati nello Studio, riportiamo: "Il Parco Regionale "Costa Otranto – Santa Maria di Leuca – Bosco Tricase" è stato istituito con la Legge Regionale del 26 ottobre 2006, n. 30. Questo parco si trova lungo il versante orientale Salentino ed ha una superficie di 3227 ettari e circa 57 chilometri di costa (Figura 4.42). Esso è il più grande tra i parchi regionali istituiti nella provincia di Lecce e comprende diversi Siti di Importanza Comunitaria: Costa Otranto – Santa Maria di Leuca (IT9150002), Boschetto di Tricase (IT9150005) e Parco delle querce di Castro (IT9150019). L'area del Parco contiene importanti ambienti e biocenosi di rilevante interesse per la conservazione del paesaggio e della biodiversità in Puglia" (4.5 Aree naturali protette).

Nella sezione **5.1.3 Componenti ambientali interessate** si afferma che: "Riguardo la salute pubblica invece, non emerge alcun rischio per la popolazione, infatti la stessa non sarà esposta ad alcun tipo di interferenza in grado di determinare effetti sulla salute umana. L'attività di progetto non prevede alcuna emissione di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti, né l'impiego di materiali e/o fluidi potenzialmente nocivi". Tale affermazione, qualora fosse totalmente veritiera, non può assolutamente essere accettata come elemento rassicurante e giustificante l'azione di ricerca.

- 8) Difatti non si tratta di una "caccia al tesoro" nella quale la finalità sia l'individuazione della risorsa. La finalità della ricerca è lo sfruttamento della risorsa eventualmente individuata, ed è ampiamente notiziata la influenza deleteria sulla salute umana della attività di perforazione, estrazione e trasporto di idrocarburi. A tal proposito vogliamo richiamare il resoconto degli [Studi del dottor Marfella](#) e anche il recente [Studio di Pisticci](#), dal quale si evidenzia, dalle conclusioni tratte dall'ARPAB, l'esistenza di radioattività in alcune sostanze provenienti dalle attività estrattive in Val d'Agri e trattate presso l'impianto di Tecnoparco Valbasento. Di recente inoltre in rete è reperibile diverso [materiale](#) che di fatto mette in allarme circa la connessione fra estrazione di idrocarburi ed emissioni radiattive tali da invocare come minimo il **principio di precauzione** fintanto che non sia confermata od esclusa quest'altra fonte di inquinamento. Sono molti infatti gli approfondimenti che ha già fatto [l'Environmental Protection Agency](#) statunitense (EPA).

**Possiamo concludere che non è prevista alcuna analisi riguardo la subsidenza e nessun riferimento ad essa.**